

Ciao gente... sono Paola

Taranto 28 settembre 2007

D. O. Traversa
D. G. D'Andola
D. R. Spataro



MESSAGGIO DEL RETTOR MAGGIORE

nel 150° Anniversario della morte di San Domenico Savio

In occasione del 150° anniversario della morte di San Domenico Savio il Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Pascual Chàvez Villanueva, in data 9 Marzo 2007, ha inviato un messaggio ai Salesiani, ai membri della Famiglia Salesiana ed ai Giovani.

Come responsabili dell' ("E)laboratorio Amici di Paola Adamo" abbiamo deciso di riportarvi il testo, con l'intento esplicito di leggervi – in controluce – elementi essenziali del cammino di vita di Paola, l'adolescente che lo stesso Rettor Maggiore ha incluso "tra il ricco patrimonio di ragazzi e ragazze che il Sistema di don Bosco ha incamminato sulla via della santità."

Il testo sarà presentato in tre brevi puntate, per consentirci un doveroso confronto con la personalità di Paola, in ciascuna delle parti in cui è suddiviso il messaggio.

I. Messaggio ai Salesiani

Carissimi Confratelli Salesiani,

desidero rivolgere a voi tutti un messaggio particolare in questo giorno, nel quale ricordiamo il 150° anniversario della morte di Domenico Savio. Egli rappresenta per tutti noi uno dei frutti più belli della Spiritualità Salesiana. E' con gioia dunque che lo vogliamo ricordare ed invocare in questa speciale circostanza.

Siamo ancora pieni di riconoscenza per quanto il Signore ci ha fatto vivere nell'anno 2004, quando abbiamo celebrato il 50° della sua Canonizzazione. Il pellegrinaggio delle sue reliquie attraverso l'Italia, la Spagna e il Libano è stato un'occasione di riflessione sulla chiamata alla santità, sulla ricchezza della Spiritualità Salesiana, sull'importanza di un'educazione che punti alla crescita integrale dei nostri giovani.

Oggi la nostra riconoscenza al Signore si riassume nella preghiera di contemplazione di quanto il Signore ha voluto operare nella breve vita di questo giovane grande santo e nell'impegno di essere educatori secondo il cuore di Don Bosco e quindi di accompagnare il cammino di vita e di santità dei nostri giovani.

Scrivo dunque a Voi,

Carissimi Salesiani:

siamo alla vigilia di un nuovo Capitolo Generale, in cui puntiamo a rinnovare dentro di noi il programma spirituale di Don Bosco: "Da mihi animas, cetera tolle". Sono parole che vogliamo rivivere e interiorizzare e che ci indicano l'urgenza di fare una consegna totale di noi stessi al Signore ed alla missione che egli ci ha

affidata. Offrendo tutte le nostre energie, investendo tutte le nostre risorse, liberando tutta la nostra creatività, saremo come Don Bosco uomini capaci di donare vita, soprattutto “la vita di Dio”. E’ quella pienezza di vita che fa sì che i nostri ragazzi e giovani siano capaci non solo di vivere una crescita armonica in tutte le loro potenzialità umane, ma anche di impegnarsi, apertamente e con gioia, a vivere in pienezza i valori evangelici che illuminano e rendono forte ogni esperienza umana.

Domenico, guidato da Don Bosco, si è fatto santo coltivando una forte amicizia con il Signore Gesù e con Maria, valorizzando il suo impegno nel dovere quotidiano come risposta alla volontà di Dio, servendo i compagni con grande spirito di dedizione e con una carità capace di creare gioia e coesione nel bene.

Per noi, Carissimi, questa data è come una nuova “chiamata vocazionale”. Essere per i giovani ciò che Don Bosco è stato per Domenico Savio. Guide capaci di condurre verso le mete più alte, verso la pienezza di vita, verso la gioia e la santità.

-- Continua --

I biografi di Paola non hanno esitato ad applicare a lei l’affermazione del libro della Sapienza: *“Divenuta perfetta in breve tempo, compì le opere di una lunga vita”*. 14 anni e otto mesi. “Quel tanto di cammino per ricordarci che quel che conta non è la strada percorsa, ma come si è percorsa, come si è arrivati al traguardo, quanta luce si è lasciata dietro di sé” (F. Solarino)

A giusto titolo, Paola è ritenuta un “magnifico frutto scaturito dall’applicazione del Sistema pedagogico di Don Bosco”.

Sul Bollettino Salesiano di Gennaio 2004, il Rettor Maggiore introduceva così la presentazione di Paola: “Il 24 Ottobre 1963 nasceva a Napoli PAOLA ADAMO. Figlia di Claudio e Lucia, architetti, operatori salesiani. Il papà è progettista della chiesa di San Giovanni Bosco di Taranto, dove la famiglia Adamo vive, ed è proprio in quest’opera salesiana che si svolge la vita di Paola”.

“Il cammino verso la propria “identità”, Paola Adamo l’ha compiuto nella fase della sua crescita, con la scelta di un futuro intravisto nelle sue stesse potenzialità umane (fantasia, gusto del bello, riflessività e capacità di dialogo). Viveva in dialogo continuo con i suoi genitori, sentiva un bisogno irrefrenabile di movimento (incanalato nello sport e nei viaggi), coltivava profonde e simpatiche amicizie, leggeva moltissimo, ampliando i suoi orizzonti, “dava del tu al mondo”, aprendosi ai valori della socialità e della solidarietà”. (Severino De Pieri, psicologo)

I suoi genitori, in convinta sinergia con il direttore spirituale Don Giuseppe Schiavarelli, salesiano, seppero guidarla ad una “forte amicizia con il Signore Gesù” e al possesso di una fede che Paola seppe vivere e difendere con fermezza e coraggio.

“Si batteva per la diffusione dei principi morali, per la costruzione di un mondo migliore. Era contro il divorzio, contro l’aborto, contro le “esperienze”, contro l’immoralità, contro qualsiasi forma di vizio”. Entrano in questa logica i comportamenti di Paola, decisa ad “impegnarsi, apertamente e con gioia, a vivere in pienezza i valori evangelici che illuminano e rendono forte ogni esperienza umana” (Cfr. Messaggio del R.M.)

Paola – in forza di una precoce maturità - aveva trovato a nove anni e mezzo la “chiave della vita” quando scrisse nel suo diario: “Per vivere in eterno bisogna avere la parte più importante libera dai peccati e dalle colpe; questa parte è l’anima. Ecco la chiave della vita”. E ancora: “Se credi in Dio hai il mondo in pugno”

“Chi è, dunque, Paola? – scrive il Rettor Maggiore – Una ragazza di oggi, con la santità di oggi, fatta di doveri verso Dio e gli altri, di donazione serena ma cosciente, di amore per i genitori. Non ha fatto miracoli né atti eroici, ma ha compiuto fino in fondo il suo dovere, per amore e con amore”.